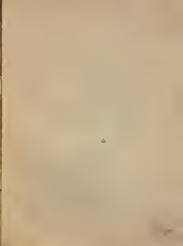


**SONETTI DEL SIG.
ANDREA SALUADORI
IN LODE DEL CAMPO
IMPERIALE, E IN
MORTE DEL RE DI...**

Andrea Salvadori



5.43.10
5.43.11
5.43.12



SONETTI

Del Sig. Andrea Salvadori

IN LODE DEL CAMPO

IMPERIALE,

E IN MORTE DEL RE DI SPAGNA.



IN FIRENZE

Appresso al Cesconcelli MDCXXXIII

Con licenza de' Superiori.

SONETTI

Di G. Andrea Biondi

DEL MONDO DEL CAMPO

LIBRO PRIMO

LA VITA DEL CAMPO



1879

LIBRO SECONDO

LA VITA DEL CAMPO

LIBRO TERZO

*All' Illustrissimo mio Sig. e Padrone Donadifonso
il Sig. Landier*

FRA OTTAVIO PICCOLOMINI D'ARAG.

Orlando di Cavalleria nel Campo Cesareo.



I Azioni veramente Eroiche de' Cavalieri, e principi dell'Armata Cesaree, et valore inuincibile del Serenissimo Valentin Generabilissimo di esse, hanno pregato la nostra Italia del lor grido. Chascuno, che le sente l'ammira, e qualunque ha talento di saper lodarle linalza fino al Cielo. I Cigni Italiani se non possono con l'armi di Marte si pregiano almeno col ceto d'Apollo seguire i voli gloriosi dell'Aquila del Giove di Germania. Quindi essendo dalla penna del Sig. Andrea Saluado-

A 2 ri,

ri, partialissimo ammiratore del valore di V.
 S. Illustrissima, v'èiti alcuni componimenti
 in questo soggetto, ho hanno venuta di po-
 tergli raccontare, & ora gl'invio à lei medesi-
 ma, acciò ella ne faccia parte à' coesti nobi-
 lissimi Camilleri, i quali per l'onore d'Italia,
 e per la Religione seguitano l'insegna di Ce-
 sare, Gradisca V.S. Illustrissima il mio affet-
 to, e mi onoti de' suoi comòdamenti. Di Fio-
 renza il dì 3. di Gennaio 1633.

Di V. S. Illustrissima

Devotissimo Servidore

Pietro Ceccarelli.

214 A' Cavalieri dell' Armata
Imperiale *

D Pace, e guerra, e non col regno
Amor, di morte, di vita, di regno,
Per la Fè, per la Patria, e per il Cielo
I perigli avvegno al capo battaglia.

*Fidate voi cadere mai co' affliggi
Ditegli E' d'el guerrier galei
E quel prode L'ui de fero Tolo,
Al barbaro farò Paria periglio.*

*Pace il Campo Fido, caduto i' Rot
La Persia alla Fede non s'attorna,
E neppiam trionfar' Cesare, e Lelio*

*Co' Voi de guerra, e guerra si guerra
Per care i nobil nomi, e le armi
Che vola in quel, che per Dio more in Terra.*

215

A B A Prin-

Al Serenissimo Alberto Valbala Duca di Mi-
chelburgo di Feidlsader Generalissimo
dell'Armi Imperiali.

Germine uolide; al cui qual è donato
Lui de Maestri la corte, e de Titani,
Segui per loro i generali affari
Ch'è prima universal Gioia à gran Virtute.

Dante l'innata spogliò arca ripare
Spago la Sire, e la Vittoria l'espande
E gl'Indici Regni, e gl'Almanacchi
Confessano de se Dio, e salute.

Ecco fremea per ar d'armi, e d'orgoglio
Invitto Rege, e del suo fiero al lampo
Da Cesare, e di Fur uolano il figlio.

Ecco il Gotico Marte affratti in Campo,
Ecco l'acero arca a chiamar di voglia
Fregi degli Egei, e dell'Europa scampo.

Al

Al

Al

Al medesimo Serenissimo l'esorta doppo le
guerre ciuili d'Alemagna, alle guerre
in Asia contro gli Infedeli.

Vinto è l'Orrido Terro; il giogo, s'è fatto
Stato dell'Asiria, non l'Orde gelato:
E la tua gloria in quel d'Oro portata
Principe conquista d'altre Goghe ben più forte.

Or via dall'Idre uolal, uenir dal Reno
A ferir in l'atragli, e non l'Espresso:
Fanno, e l'Oriental non ha
Spoglia del tuo valor, uolal, non uenir.

Altre Palme altri Altar se' l'hai tolto
In quel Signore; e in templi chiare acquillo
Fà sermar l'ara del fragor tuo.

Ditè l'ara immortale, l'ara si uolito
Difender prima la Germania, e poi
La santa Tomba librar di Christo.

LA

A 4 "

Al me,

Al medesimo l'effort alla ricuperazione
d'Vagheria.

Signor, la regina Rada, e' d'indol' fida,
Che, un tempo regnò l'Pient ferrea,
A sì fra le sue braccia la vincita al duolo;
Fu mezza al re, fu mezza al duolo.

Scorgi il ferro per Lei, in che posti fida
Scuote il ferro dell'Oroniano aratro
E dall'ardente all'ap'ribuato Fido
Portar la Fede, e' d'ap'ribuato Fido.

Quasi, che l'Empio Scilone indol' fida
Nella Scila nata, come l'adamo
Tella sua destra al salutar fido.

Quasi, che l'Empio Scilone indol' fida
Nella Scila nata, come l'adamo
Tella sua destra al salutar fido.

A Serenissimi Principi di Toscana
Maria, e Francesco .

Tirami Brui, che dalla Regia al Campo
Favoste intesi a conteso Allori,
Spergiur per magnanimo fedore
Per nostra gloria de virtù nel campo.

*Se d'eterna fama avesti al tempo
Trà le spagi de Marte, e trà gl'astori;
Se di te più bel bel de raggi nostri
De Fedeli di Dio farà le stampa.*

*Qual nobil reame sia nel fur degli anni;
Nasce Fidi di Dura, fiamme caritate
Alle Perfidie Arpie rapace reame i*

*Sei forte di Tebal nel regno di Fato;
Entrate la Hispania e d'altre affanni;
E l'eterna v'è gloria al Tebro d'anni.*

LA

A :

A Sig.

**A Signori Principi di Modena, Il Principe
Borso, e il Principe Francesco d'Este.**

I N riva al Fesè al gloriosè Poè,
Tregge d'Ereata andar Gemelli Eroi;
Se'n riva, e nel Pandò, i Regi cari
A riva in riva all'Alpe agguerra brui.

Coppia real fidei Giusef melle
Prede maggior ripartite à Noi:
Sarà, sarà Trofeo degno di noi
Tutte di mano à gl'Alpe al sacro doglio.

Placate i ferri inerti, non' ingaggia
L'Alpe per noi di sangue effuso, e paroi
Che vanti Rapparti Italia reggia.

Detta Enrico Che vanti caroi,
Al sangue d'Anglo, gl' all'Alpe Regia
Sen fiali gl'Eroi, la gloria, e l'armi.

Al Signor Colonello
Piccolomini.

Muore di fante armato, e di consiglio
Il Granatier Duce e gl' Eserci suoi,
Tu, di sue destre al core, e del suo ciglio,
O di fante splender, ne vai vicino.

Tutti ogni rischio, ogni mortal periglio
Di fuggir poter sperar sereno:
«Fidati, fidati» in voi non ho consiglio:
Dunque ringio in voi sul suo bianca Croce.

O, che l' Nemico offrendo, i del no fira,
Tutto non ha l' sperare più fido,
La Bandiera non ha destre più fira.

Casi di bella Gloria ogni or più caldi
Nunco Goffredo al fido Campo impara,
E pagua fatto del nuovo Quattro.

In Moros del Conet Popeshial General
in Alemagna della lega Catholica.

P O P E N A I cadesti, al tuo cadere cadde
L'onor del Campi, e della Guerra il Pianto;
T'avevi Armi nullaten sol colante,
Che'l solenn del Valeo firmar potesse.

Don de Teri il figlio, e de Felice
Da quel fatto anch'giacque se'l tanto;
Spargesi or i Delfinori, e l'Armi al pianto,
E seguiri Bellona il suo Trofeo.

Fantile Bracci extra fatal Formosa *ella vendi.*
Te saldrà l'Invidia in Pianto,
Ond' di vola Guerriero spargasi.

O Marte fu, che non offende l'istesso *che di lui*
O mai venisse a questo punto, in che l'istesso
Dall'antico arnese l'istesso frena, in che l'istesso

In Moric di Tigli Generale in Alemagna:
della lega Catol. parla egli modesto.

F Ove questo fedele, lo dovrai i Re
Le ragioni del Cui difesi armare:
Il Reale del Tiro de me seguire,
E l'ombre di mia man farai trafilare.

Superbissime Rocche al di là del
Or' invitate domar Campo siberato:
Sal' Romano Ponte al fin prostrato
Più ch'alta Turcha al ceto de l'Invidiato.

Contro Scipio così percosse forte
Ad un suo condottigliante al mio
Men felice intitolò, ma più mio ferace.

Ma che dirà costui? Non per te
Che più che trionfar della tua morte
Per la Fe, per la Patria, e pe'l suo Dio.

Al

Al

6
Al Serenissimo Alberto Vallesia Duca di Mi-
chelburgo di Priddander Generalissimo
dell'Armi Imperiali.

Graziosa salute, al mio reame devoto
Sui de' Mestieri nostri, e de' Plebej,
Segui per loro i guerrelli affanni
Ch'è premio immortel Gioia a gran Vittoria?

Donc l'insular spieghi armi armate
Spiega la Svezia, e la Vittoria immortale
E gl'italici Regni, e gl'albanesi
Confessano da te Vittoria, e salute?

Ecco fremta per noi d'armi, e d'orgoglio
Insurre Svezia, e del suo feroce al tempo
De' Cesare, e di Porcennia, il figlio?

Ecco il Ostio Marte affronta la Campa,
Eccola ardire nel le donne di regie
Flegel degli Ercoli, e dell'Europa fiampe?

ITALIA

ITALIA

ITALIA

Al medesimo Serenissimo l'esorta doppo le
guerre civili d'Alemagna, alle guerre
in Asia contro gl'Infedeli.

Visto è l'Orrido Tatar; il giogo, e il freno
Scaten dall'Asuria omai l'Orso gelato;
E la tua gloria in quel d'Oro portata
Principe accinto al nobile Giogo dei piani.

Or vedi dall'Altre armi, vanto del Reno
A ferir tu l'Asse, e sì l'Asfraso;
Freno, e l'Oriental, non loate
Spiega del tuo valor, mostra non meno.

Altre Palme altri Allor ge' hai già
Dalle Tiguri; e in campo chiaro acquiste
Pà serena Sui, de' proglori.

Dovè Fama immortal! Lungi fluvio
Defender prima la Germania, e poi
La sacra Tomba libera di Christo.

LA

A + "

Almo.

Al medesimo l'effort alla ricuperaçione
d'Vngheria.

di Lodovico il Re di Francia.

Signor, la regina Fede, e l'archi fido,
Que, un tempo regnò l'Pier feroce,
A te fra le sue stragi ha menato al duolo,
Fu menzo al re, straggea sopra la pace.

Strangi il ferro per Lei, da che parti sale
Scuote il fren dall'Ottomanno aratro,
E dall'ardente all'apbriciato Fido
Portar la Fede, e dissipar la Crude.

Uccide, che l'ampia Schiera inuolatrice
Nella Istria matre riparte aduna
Della tua destra al fulmine folore.

Fanno, ch'io veggio anco la Trista Lupa,
Ch'io non sanguigno orre nella preda
Al franto, e la real fortuna q

A Scemidissim Principi di Toscana
Maurizio, e Francesco.

Tornai Eroi, che dalla Rota al Campo
Percorreste marmi e trionfi d'Alari,
Spargete pur magnanimo sudore
Per nostra gloria de' vostri nel campo.

Per d'eterna fama accesi al tempo
Tra le fiamme di Marte, e tra gl'astori:
Da chi il più bel Sol del regni corre
Da Fedeltà di Dio sarà lo scampo.

Qual nobil reame sia nel fier degli anni:
Nume Figli di Doro l'hanno sempre
Alle Forti de' Armi regneranno i

Per fies de' Reali usse d'Alari
Danno la Dittatura a questi affetti
E l'edera nel glorioso al Tevere è loro.

La.

A 3

A Sig.

A Signori Principi di Modena. Il Principe
Borso, e il Principe Fedeſto d'Este.

IN rima al Faſi al glorioſo Pallio,
Trigge d'Europa andar Gemelli Eroi;
Se'n vanno, e del Padre, i Regi tuoi
A riveder la riva all'Ilirio affa più bello;

Coppia real ſotto Gioſia nobile
Preſta maggior ſperanza à Noi:
Sarà, ſarà Trofeo degno de' tuoi
Fallo di more à gl' Eroi il ſuor d'Angelo.

Placate i fieri laſcieti, non' offeſſe
L'Alti per voi di ſanguo offeſe, e parol.
Che nuovi Raggiari ſtella roſſa.

Datta Eroe l'Uo novelli caroi;
Al ſanguo d'Angelo, offe all'Altoſo Raggia
Sen fatali gl'Eroi, la gloria, e l'armi.

Al Signor Colonnello
Piccolomini.

Mentre di finta arde, e di consiglio
Il Germanico Duce a gl' Eserci manea,
Tu, di sua destra al core, e del suo doglio,
O di Italia splendor, ne vai vicino.

Tanti agguati, ogni mortal periglio
Di fuggir potrei spaurito farar:
Affari, affetti, e in un Dio commiglio,
Anzi tingo in te sol tua bianca crin.

O, che l' Nemico offrendo, è che ne fero,
Tutto non ho l' estremo più gelido,
La Battaglia non ho di là più fero.

Exp. di Italia Gloria agl' eremicali
Nasce Oreste al fido Campo impero,
E pugna fero nel nuovo Realeto.

In

In Morte del Conte Popeschi General
in Alemagna della lega Cattolica.

P O P E S C H I cadesti, al tuo cadere cadde
L'onor del Campo, e della Guerra il Pianto;
Tremar d'armi mill'anni nel catante,
Ch'è salmò del Palor formar polve.

Atto di Teal il figlio, e di Polve
Da quel furo nel guogo fu l'atante;
Spargat or i Delli rivi, e l'armi il pianto,
E seggia Be Sma il suo Trofè.

Passio Breve extra fatal Barone
Ti subbrò l'Impero in Pignone, e in Pignone
Ora il nobil Guerreiro spargano.

O Morte fo, che non spinto infuato
O mai vno nel Campo non fuo;
D'atante arrellò l'atante.

17

In Morte di Tigli Generale in Alemagna,
della lega Catol. parla egli medesimo.

Forte quanto fedele, lo dimostri i Re
Le ragioni del Ciel d'essi armate:
Il Reale del Re da me fugato,
ET Contradi mia non faron trofai.

Superbissime Rocche or abbattute
Or smunta d'ogni Campo s'abbruggia:
Sul Banarico Ponte al fin prostrato
Fui ch'alla Sarta al cui delia cadde:

Contro Scipia così parafusa fatto
Ad non star condalessi eguali al mio
Non felice uolubel, ma non meno fatto.

Ma che dica uolubel? Fuggi pur lei
Che più che trionfar brucia la morte.
Per la Fe, per la Patria, e per il suo Dio.

Al Serenissimo Signor Duca
di Salaparuta.

R Egger Lancia d'atrocità, che mal uccide,
d' Pallade facciamoci Lancia,
Digna Regia funder d' Eterni Dei,
Furor in pace, e fulminare la guerra:

Ch' appressi p'òmar, prestare a terra
Di Cesare, e del Duca Reale re,
all'ignavia alla Dote Trasi,
Ormai d' Cule, e fucinat de Terra:

Del Persico f'adain, del rio Lancia
Narco Alceide de Chetia i furi Massi,
all'ignavia e con l'armi, e nel profano, che non è, nulla

Render d'On l' Erede d' gloria m'it'ed
Eggo Duca f'ur al f'urto Corvato,
O Ramore f'ur f'ur pro-quella, d' uq, v' d' uq

la

alla

Alia Sacra Cesarea Maestà dell'Imperatore
Ferdinando Secondo .

Ridoli l'Albi, e l'amaro il Reno
Folga agli Icentri tuoi la man raperta
L' Feghera, il Danu, il fero Sucto, il Tront
Congiura d'astutia ad usurpare il front,

Contro, or contro il Ciel di rio moline
Armi Tartarus infa idra ferace:
Pudeli la Discordia, e l'empia Faut
Agiti Altra alla Germania in fine;

Per tal munda Altra per la tua parte
Sarragar il ferro, e del ribelle rio
Cadet le fiere dissipate, e sparte.

Confida Giulio Ferdinando, e pio:
La regni del Ciel difende Maria;
Il paga il tuo favore armato Dio.

In Morte di Goffredo Adolfo
Re di Svezia.

C Adde l'incerto tanto, in chi creda
Che di ferro giamaa si scisse il maro;
Cadde, e quanto speranza d'arma bel spara
Giusto voler, giusto reger d'Africa.

*D'acca conculcato ormai mondo
Guerra al Ciel, guerra all'Idro in ogni parte;
E l'ali d'atroc sangue in noi respirar
L'atropale Imperial giurar parla.*

*Ecco la Teutonica armata
Mentre rapidocorre, esce in bel pugno
Palme, ed arpeggia poi l'algara spada.*

*O degno fin delle superle monarchie
Eccò il rege che spalmato cade
Che tenta di rapir l'Aquila di Giove.*

al

Tu-

17
1
mfr... **Tumulto dell'istesso parla
l'istesso.**

Dell' gran Langue de' Corsi aldi l'usure
Di nascer sotto al clima a' Marse apice,
Fu' Rege, e nacque per mio maggiore
Radegato, Amalfo, di Alace.

*Surser non men de loro aldi nel core
Gl'ampi Regni d'Europa, e'l Lazio antico,
E non men de lor maestrai valore
D'Imperador dell'Austria aggre Namia.*

*Fulcher Aquilone arsi, de' suoi
Le Germaniche terre, e d'ampio Tale
Contro le Selve in qua' Morsi alzi.*

*Ephise del fato d'Austria arido Tale
Formò l'alta mie ceste, e ben preme,
Sic' fore ancor gl'ampi Giganti al Culo?*

In obitum Goffani Adolphi Sutorum
Regis.

DISTICON!

QUID mirum horumque accendit si fides Adolphus
De Aquilam ferat, fupponit ipse fiam.



THE LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF CHICAGO
1215 EAST 58TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
ACQUISITION DEPARTMENT

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
ACQUISITION DEPARTMENT

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
ACQUISITION DEPARTMENT





